Num. 251

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie del Regno | » | 48 | 25 | 13 |
| » Svizzera | » | 56 | 30 | 16 |
| » Roma (franco ai confini) | » | 50 | 26 | 14 |

## TORINO, Giovedì 23 Ottobre

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 26 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra, Belgio | » | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termomet. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. esposto al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 22 Ottobre | 739,86 | 739,38 | 738,96 | +14,0 | +18.5 | +19,0 | -11,6 | +15,4 | +15,8 | + 5.4 | O.N.O. | N.E. | N.E. | Sereno | Nug. sottili | Nug. sottili |

# PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 OTTOBRE 1862

*Il N. DXXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso Statuto della Cassa di risparmio di Napoli, vidimato d'Ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Non sono applicabili per questa Cassa le disposizioni vigenti per le Opere pie.

Il suddetto Ministro è incaricato dell'esecuzione de presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

STATUTO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI NAPOLI.

TITOLO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. È istituita nella città di Napoli una Cassa di risparmio col capitale di L. 152,250, di cui 80 mila largite dalla munificenza del Re, lire 63,750 dono fatto dal Luogotenente generale Cialdini e lire 8,500 donate dal Municipio di Napoli.

La Cassa prenderà il nome di Cassa di risparmio VITTORIO EMANUELE.

Art. 2. Lo scopo della Cassa di risparmio è quello di porgere a chiunque, ma segnatamente agli artigiani, ai giornalieri ed alle persone delle classi meno agiate un pronto e sicuro mezzo di formare con piccoli e ripetuti depositi capitali disponibili e realizzabili a volontà dei depositanti.

Art. 3. La Cassa di risparmio è annessa al Banco di Napoli. Avrà la sede principale presso la Cassa di S. Giacomo, con uffizi succursali nei principali quartieri della città.

TITOLO II. — *Operazioni della Cassa.*

Art. 4. La Cassa di risparmio, così nel suo uffizio centrale, come in quelli succursali, riceverà in deposito per accumulazione tutte le somme non inferiori ad una lira e non superiori a lire 5,000, e da tutte le persone di ogni età, sesso e condizione, purchè maggiori all'età di 15 anni.

I genitori, parenti e tutori, curatori ed amici potranno far versamenti per risparmio in testa di minori ed incapaci, che ne potranno disporre allorchè saranno divenuti maggiori, o nei casi previsti e notati nel libretto.

Art. 5. Ad ogni depositante è aperto un conto speciale sui registri della Cassa, e gli si rilascierà un libretto su cui dal giornale di Cassa saranno trascritti tanto il primo deposito quanto le altre somme nei limiti indicati dall'articolo precedente, che ciascuno avrà il diritto di versare in aggiunta al suo credito, il quale non può oltrepassare lire 5,000. Vi saranno notate pure la capitalizzazione annua degl'interessi, le dimande di rimborso ed i pagamenti.

Art. 6. I libretti saranno intestati o al portatore, a piacere del depositante, ed in questo secondo caso unicamente distinti col numero progressivo nei rispettivi quaderni a riscontro.

Art. 7. I depositi per accumulazione cominceranno ad essere fruttiferi dal lunedì successivo all'operato versamento. Però non si terrà conto di alcun provento sulle somme depositate per le frazioni di lira.

L'interesse delle somme depositate per risparmio, e quello degl'interessi capitalizzati saranno annualmente stabiliti, non potendo però mai essere inferiori al 3,64 per cento.

Art. 8. Nel primo giorno di ogni anno è calcolato l'interesse corrispondente alle somme notate a credito per ciascun depositante per formarne parte e produrre con quelle un nuovo interesse, e così successivamente di anno in anno.

L'anno contabile vien ritenuto di 52 settimane.

Art. 9. I creditori della Cassa possono ottenere il rimborso delle somme depositate e degl'interessi accumulati al momento della dimanda quante volte esse non eccedono le lire 250.

Per le somme superiori sarà dall'Amministrazione stabilito un intervallo rateato non maggiore di sei settimane in ragione diretta dell'ammontare della richiesta.

Tale graduazione non potrà essere pregiudicata con dimande replicate.

Art. 10. Il rimborso è fatto sia alla persona del depositante pei libretti intestati o di chi per esso ai termini di legge, sia al possessore dei libretti per quell al portatore, senza distinzione di età, di sesso o condizione.

Art. 11. La Cassa può sospendere il pagamento:

Se non consta una sufficiente regolarità di titoli presentati;

Se constando l'identità e la legalità della persona pei rimborsi dei libretti intestati essa trovasi interdetta;

Se il portatore del libretto apparisca evidentemente fuori di senno.

In tutti questi casi ne sarà riferito alla Giunta pei provvedimenti opportuni.

Art. 12. Tanto per le dimande ed operazioni di rimborso, quanto pei versamenti, l'Amministrazione potrà fissare giorni speciali, purchè non siano mai meno di tre in ogni settimana per ciascun oggetto, oltre la domenica destinata per raccogliere i risparmi.

Art. 13. I fondi della Cassa di risparmio saranno impiegati a giudizio del Consiglio di amministrazione in uno o più dei seguenti modi:

1. In prestito sopra deposito di oggetti di oro, d'argento, di rame, di ottone o di ferro, che saranno valutati a peso secondo il prezzo corrente di piazza;

2. Sopra deposito di gioie e di corallo;

3. Sopra deposito di rendite dello Stato o di obbligazioni della città di Napoli;

4. Sopra deposito o in acquisto di buoni del Tesoro;

5. Sopra deposito di ordini in derrate o di ricevute di deposito di seta e di mercanzie, qualora si stabilissero appositi magazzini generali.

Art. 14. Potranno i fondi della Cassa di risparmio fino alla concorrenza di un terzo del loro ammontare essere investiti nello sconto di cambiali a tre firme.

Si terranno a questo uopo le norme tutte e le cautele che verranno stabilite nel regolamento.

Sarà data preferenza agli effetti che hanno per iscopo operazioni agricole, o le costruzioni per lo ingrandimento e miglioramento della città.

Le somme che non potessero trovare utile impiego nelle precedenti operazioni si potranno investire in rendita dello Stato.

Art. 15. Il prestito non potrà mai eccedere tre quarti del valore effettivo dei titoli e degli oggetti depositati, pei quali la Cassa rilascierà corrispondenti cartelle di deposito.

Art. 16. Il fruttto delle somme prestate sopra pegni, il tempo per la restituzione e ogni altra relativa disciplina, come pure le forme per la vendita dei pegni saranno determinate dalle stesse norme vigenti per il Banco e le amministrazioni annesse.

TITOLO III. — *Del governo della Cassa e delle sue succursali.*

Art. 17. L'amministrazione generale e la superiore vigilanza della Cassa di risparmio VITTORIO EMANUELE è affidata ad un Consiglio di amministrazione, il cui uffizio è gratuito, e che sarà composto dal Presidente del Banco, qual membro nato e presidente di esso Consiglio, e di 14 altri membri eletti dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti.

Art. 18. L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e la direzione della Cassa sono confidate ad un Direttore nominato dal Re, il quale per l'amministrazione della sede centrale potrà essere rappresentato da un Vice-Direttore. Per questa prima volta il Vice-Direttore sarà nominato dal Re, ed in prosieguo dal Consiglio comunale.

L'ufficio di Direttore è incompatibile con quello di Presidente e di membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa.

Art. 19. L'amministrazione delle succursali è affidata ad un rispettivo Vice-Direttore nominato dal Consiglio di amministrazione.

Art. 20. Il Consiglio di amministrazione si rinnova per quinto ogni anno prima per sorte, poi per anzianità. I membri cessanti sono sempre rieligibili.

Le annuali elezioni o surrogazioni si fanno dal Consiglio comunale nella tornata dell'autunno.

Venendo però a mancare nel corso dell'anno più di tre amministratori, la surrogazione può esserne fatta in ogni altra tornata.

Art. 21. Il Consiglio d'amministrazione sarà convocato almeno ogni tre mesi.

Esso non può deliberare se non vi sono la metà dei membri presenti.

Le sue deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità, il voto di colui che presiede è preponderante.

Non giungendo il numero dei membri presenti alla metà, è riconvocato il Consiglio per un giorno della successiva settimana, previo avviso personale e pubblicato nel Giornale di Napoli, ed allora delibererà in qualunque numero.

Art. 22. I Cassieri e gli altri Impiegati della Cassa di risparmio saranno nominati dal Consiglio di amministrazione dietro proposta del Presidente del Banco, e sentito il Direttore. Per le loro cauzioni e garanzie si serberanno le stesse norme che sono vigenti pel Banco.

TITOLO IV. — *Norme d'amministrazione.*

Art. 23. Due Consiglieri sono incaricati di sorvegliare per turno le operazioni della Cassa, ed unitamente al Direttore formeranno la Giunta ordinaria di amministrazione, la quale si riunirà almeno una volta la settimana e straordinariamente tutte le volte che il Direttore lo crederà opportuno.

Art. 24. Qualora si credesse necessario di riunire straordinariamente il Consiglio di amministrazione fuori i periodi ordinari contemplati nell'art. 21, sarà ciò eseguito o sull'invito del Direttore, o sulla dimanda di tre membri del Consiglio medesimo, in vista della quale il Direttore dovrà immediatamente convocare il Consiglio.

Art. 25. Tanto la Giunta quanto il Consiglio di amministrazione terranno registro delle loro deliberazioni, le quali saranno firmate dal Direttore e dal Segretario.

Art. 26. Il Consiglio d'amministrazione ha precipuo incarico:

Di promuovere mediante pubblicazioni popolari ed ogni più acconcio mezzo l'abitudine de' risparmi, specialmente nella classe degli operai;

Di vigilare su tutte le operazioni della Cassa che ne costituiscono l'essenza ed estenderne l'istituzione;

Di determinare in massima il sicuro impiego delle somme accumulate;

Di stabilire il modo come saranno conservati i titoli tutti ed i valori della Cassa di risparmio.

Art. 27. Sulla proposta del Direttore, il Consiglio determina l'organizzazione degli uffizi, il preventivo delle spese generali, e fissa, se vi ha luogo, la cifra delle cauzioni pei contabili esattori;

Autorizza nei limiti dello Statuto e del Regolamento interno tutte le operazioni;

Stabilisce annualmente la ragione dei frutti dei depositi;

Determina la mensile gratificazione da retribuirsi ai diversi impiegati del Banco ai quali saranno affidate funzioni presso la Cassa di risparmio.

Art. 28. Il Direttore, unito ai due Consiglieri destinati a turno settimanale, potrà determinare l'impiego immediato delle somme disponibili, facendone rapporto alla prossima adunanza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 29. Il Direttore è incaricato sotto l'autorità del Consiglio d'amministrazione della gestione generale degli affari.

Rappresenta per rapporto ai terzi la Cassa in tutte le operazioni in conformità dello Statuto e del Regolamento.

Firma la corrispondenza, i mandati, le tratte, le convenzioni e tutti gli atti di gestione.

Regola il lavoro degli uffici, ne sospende gl'impiegati, salvo a farne rapporto al primo Consiglio d'amministrazione.

Art. 30. Prelevate tutte le spese di gestione e gl'interessi capitalizzati a favore dei depositanti, sarà formato sugli utili netti annuali un fondo di riserva per provvedere ad ogni occorrenza anche straordinaria della Cassa. Una parte degli utili, non oltre la ottava, potrà però essere disposta per opere di beneficenza, o a favore degli operai vecchi ed inabili, ed in premi a operai e braccianti che abbiano almeno tre anni di esatto versamento settimanale.

Art. 31. Nel caso che le domande di rimborso esaurissero i fondi disponibili, il Consiglio di amministrazione ha facoltà di prendere in via d'urgenza quelle determinazioni straordinarie che riconoscerà opportune.

Art. 32. Avvenendo il caso che la Cassa non possa continuare i suoi impegni verso i depositanti senza toccare oltre alla metà il fondo assegnatole per dotazione, l'Amministrazione delibera sulla convenienza della liquidazione della Cassa e del suo riordinamento.

Simili deliberazioni dovranno trasmettersi senza indugio al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'occorrente sua approvazione.

Art. 33. Venendo autorizzata ed ordinata la liquidazione, non saranno più ricevuti depositi, ed essa avrà luogo nello spazio di sei mesi, e si opererà mediante il pagamento del suo avere integrale ad ogni depositante, compreso l'interesse fino al tempo del rimborso.

TITOLO V. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 34. I bilanci di provisione, i reso-conti annuali, ed i regolamenti d'interna amministrazione della Cassa saranno approvati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 35. In deroga al secondo paragrafo dell'art. 18, potrà per questa prima volta l'ufficio di Direttore della Cassa cumularsi dall'attuale Presidente del Consiglio amministrativo del Banco. Pendente tale cumulo, come pure nel caso di qualunque di lui legittimo impedimento, la Direzione della Cassa di risparmio sarà esercitata da un Consigliere scelto dal Consiglio d'amministrazione della Cassa medesima a maggioranza assoluta di voti, le cui funzioni cesseranno, cessata l'incompatibilità o il legittimo impedimento del Direttore predetto.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*

PEPOLI.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni nell'arma del Genio e nel Corpo di Stato-Maggiore:

Con Regi Decreti del 14 settembre 1862

Giani cav. Eugenio, tenente colonnello del Genio, nominato direttore del Genio militare a Palermo;

Araldi cav. Antonio, id. id., id. id. ad Alessandria.

Con R. Decreto del 21 detto

Zizzi Camillo, maggiore del Genio, collocato in aspettativa.

Con altro R. Decreto del 27 detto

De-Sarnaud Antonio, maggiore del Genio in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con R. Decreti del 5 ottobre 1862

Costanza-Filidor Pietro, sottotenente del Genio, nominato luogotenente nell'arma stessa;

Florio Giovanni, id. id., id. id.;

Gaviano Efisio, id. id., id. id.;

Ambrosi Alessandro, id. id., id. id.;

Mortarotti Marco, id. id., id. id.;

Spagnotto Michele, id. id., id. id.;

Sartorio Antonio, id. id., id. id.;

Villa Gio. Battista, id. id., id. id.;

Pastori Carlo, id. id., id. id;

Baldi Tito, id. id., id. id.;

Ellena Giuseppe, id. id., id. id.;

Nazzari Carlo Felice, id. id., id. id.;

Henry Luigi Antonio, id. id., id. id.;

Boveri Carlo, id. id., id. id.;

Russo Edoardo, id. id., id. id.;

Gioja Achille, id. id., id. id.;

Mellino Andrea, id. id., dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Rosalba Federico, sottotenente d'Artiglieria, nominato luogotenente e trasferto nel Corpo di Stato-Maggiore;

Cassola Gabriele, id. id., id. id.;

Del Giudice Michele, id. id., id. id.;

Savina Giuseppe, commissario del Genio di 3.a classe, nominato commissario del Genio di 2.a classe;

Marsigli Carlo, sotto-commissario del Genio di 1.a classe, id. id. di 3.a classe;

Boerio Secondo, id. id. di 3.a cl., nominato sotto-commissario id. di 2.a classe;

Mestorino Secondo, aiutante del Genio di 2.a classe in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Zanoli Francesco, volontario nel personale contabile del Genio, nominato sotto-commissario di 3.a classe nel personale contabile del Genio militare;

Spasiano Alberto, id. id., id. id.;

Diana Pietro, id. id., id. id.;

Bay Giuseppe, id. id., id. id.;

Merlani Carlo Vincenzo, id. id., id. id.,

Cardone Francesco, id. id., id. id;

Pedrone Carlo, id. id., id. id.;

Fiorito Antonio Domenico, id. id., id. id.;

Marchino Luigi, id. id., id. id.;

Calderino Francesco, id. id., id. id;

Prandi Giovanni, id. id., id. id.;

Pecoraro Vincenzo, id. id., id. id.;

Bucci Tommaso, id. id., id. id.;

Rossi Agostino, id. id., id. id.;

Barigazzi Augusto, id. id., id. id.;

Caruso Gerolamo, id. id., id. id.;

Rosso Francesco, id. id., id. id.;

Barbano Vincenzo, id. id., id. id.;

Castellaro Benedetto, id. id., id. id.;

Berutti Carlo, id. id., id. id.;

Griggi Biagio, id. id., id. id.;

Scioli Francesco, id. id., id. id;

Zanetti Carlo, id. id., id. id.;

Celotti Napoleone, id. id., id. id.;

Matranga Giorgio, id. id., id. id.;

Carvello Alessandro, id. id., id. id.;

Vergani Enrico, id. id., id. id.;

Manzilli Luigi, id. id., id. id.;

Gagna Antonio, nominato scrivano presso l'ufficio superiore di Stato-Maggiore;

Badini Angelo, id. id.

Con R. Decreto del 9 ottobre 1862

De-Sarnaud Antonio, maggiore del Genio, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con altro Reale Decreto della stessa data

Novaro Agostino, scrivano presso l'ufficio superiore di Stato-Maggiore, nominato applicato presso l'ufficio superiore stesso.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 12 settembre 1862 ha fatta la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Morra di Lavriano e della Montà cav. Roberto Luigi Antonio, maggiore nel 5 regg. d'Artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

S. M. con Decreto in data 27 ultimo scorso settembre ha fatto nel personale dell'ordine giudiziario la disposizione seguente:

Tedaldi Lattanzio, giudice del mandamento di Cesarò, ora sospeso dalle funzioni, destituito dalla carica.

Con altro di pari data

Pisa Giuseppe, avvocato in Messina, nominato giudice del mand. di Cesarò.

Con altri in data 5 ottobre corrente

Gangitano Ferdinando, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, nominato consigliere d'appello in Palermo;

Morena Carlo, procuratore del Re in Catania, nominato sost. procuratore generale a Catania;

Greco-Cassia Luigi, avvocato in Siracusa, nominato consigliere d'appello in Catania.

Con altro di pari data

Pittarelli Domenico, proc. del Re a Caltagirone, trasferito a Catania.

Con altri di pari data

Oglialoro Antonino, vice-giudice nel comune di Vicari, dispensato dalla carica;

Tessitore Salvatore, notaio, nominato vice-giudice del comune di Vicari;

Dragotto Salvatore, già vice-giudice nel comune di Motta d'Affermo, nominato vice-giudice nel comune stesso.

Con altro di pari data

Carnevale Giuseppe, sost. segretario nell'ufficio del procuratore generale di Messina, nominato reggente la segreteria del trib. di commercio di Messina.

Con altri di pari data

Jeni Giovanni, segretario del mandam. di Montalbano, trasferito a Lipari;

Trifirò-Bonaffini Francesco, sostituito segr. nel mandamento di Savoca, nominato segretario del mandam. di Montalbano;

Di Mariano Salvatore, già commesso nella cessata Gran Corte criminale di Palermo, nominato sostituito segr. presso il trib. di circondario di Sciacca;

Valenti Giovanni, già addetto alla cancelleria del giudicato d'istruzione in Bivona, nominato sost. segr. presso la giudicatura del mand. di Bivona;

Cariglio Salvatore, sost. segr. nel mandam. di Bivona, trasferito a Favignana.

---

S. M. con Decreto firmato nell'udienza del 5 ottobre corrente ha nominato alla carica di Direttore generale del Debito pubblico l'Ispettore generale comm. avv. Francesco Mancardi.

Con altro R. Decreto del 19 stesso mese la M. S. ha fatto le disposizioni seguenti nella Direzione generale del Debito Pubblico:

Ghinelli cav. Pellegrino, capo di Divisione di 1.a classe, nominato Ispettore generale di 1 a classe;

Bisiò cav. Vittorio, direttore capo di Divisione, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Toschi avv. Carlo, capo di sezione dirigente la sopraintendenza delle finanze in Modena, nominato direttore capo di divisione di 2.a classe.

---

S. M. con Decreti delli 12, 16 e 21 corrente ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano

Sulla proposta del Ministro della Marina ha nominato ad Ufficiale

Paroldo cav. Santo Alberto Maria, capitano di vascello in ritiro;

Su quella del Ministro dell'Interno ha nominato ad Uffiziale

Campi cav. avv. Giuseppe, prefetto di Macerata;

ed a Cavalier:

Airenti avv. Giuseppe;

Moraglia dottore Vittorio;

Rovighi capitano Cesare;

Giusti G. B. Lorenzo, sindaco di Cogoleto;

Garelli avv. Gio. Battista, sindaco di Susa;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio ha la M. S. nominato

a Cavaliere

Botta Giuseppe, capo sezione nel Ministero d'Agricoltura suddetto.

---

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

IL MINISTRO

Vista la legge 11 aprile 1859 che istituì alcuni posti gratuiti nei Collegi-Convitti Nazionali per alunni del corso secondario classico;

Visto il Regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859;

Vista la proposta dell'Ispettore generale delle scuole secondarie;

Decreta:

È conferito un posto gratuito nel Collegio-Convitto Nazionale di Torino al giovane Luciano Benettini; e nel Collegio-Convitto Nazionale di Sassari al giovane Francesco Mariotti.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1862.

*Per il Ministro*
F. Brioschi.

---

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Stato delle Obbligazioni al portatore del Debito creato con Legge 26 giugno e con R. Decreto 22 luglio 1851 (Elenco D, n. 3, Legge 4 agosto 1861) estinte mediante acquisti fatti al valore del corso durante il primo semestre 1862, i cui numeri vengono resi di pubblica ragione a termini dell'art. 17 dello stesso R. Decreto.

| Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Obbligazioni | Rendita in Il. st. | Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Obbligazioni | Rendita in Il. st. | Num. d'ordine | Serie | Numeri delle Obbligazioni | Rendita in Il. st. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | A | 45 | 50 | 75 | C | 11969 | 5 | 149 | D | 25640 | 2 |
| 2 | | 111 | 50 | 76 | | 12030 | 5 | 150 | | 25801 | 2 |
| 3 | | 380 | 50 | 77 | | 12117 | 5 | 151 | | 25802 | 2 |
| 4 | | 402 | 50 | 78 | | 12118 | 5 | 152 | | 25803 | 2 |
| 5 | | 427 | 50 | 79 | | 12562 | 5 | 153 | | 25804 | 2 |
| 6 | B | 790 | 25 | 80 | | 12563 | 5 | 154 | | 25805 | 2 |
| 7 | | 985 | 25 | 81 | | 12564 | 5 | 155 | | 25806 | 2 |
| 8 | | 1042 | 25 | 82 | | 12565 | 5 | 156 | | 25807 | 2 |
| 9 | | 1074 | 25 | 83 | | 12566 | 5 | 157 | | 25808 | 2 |
| 10 | | 1080 | 25 | 84 | | 12567 | 5 | 158 | | 25809 | 2 |
| 11 | | 1170 | 25 | 85 | | 12568 | 5 | 159 | | 25810 | 2 |
| 12 | | 1191 | 25 | 86 | | 12569 | 5 | 160 | | 25811 | 2 |
| 13 | | 1316 | 25 | 87 | | 12570 | 5 | 161 | | 25812 | 2 |
| 14 | | 1334 | 25 | 88 | | 12571 | 5 | 162 | | 25813 | 2 |
| 15 | | 1511 | 25 | 89 | D | 12801 | 2 | 163 | | 25814 | 2 |
| 16 | | 1835 | 25 | 90 | | 13333 | 2 | 164 | | 25815 | 2 |
| 17 | | 2235 | 25 | 91 | | 14510 | 2 | 165 | | 25909 | 2 |
| 18 | | 2375 | 25 | 92 | | 14512 | 2 | 166 | | 25973 | 2 |
| 19 | C | 2616 | 5 | 93 | | 14614 | 2 | 167 | | 26314 | 2 |
| 20 | | 2619 | 5 | 94 | | 15224 | 2 | 168 | | 27156 | 2 |
| 21 | | 2814 | 5 | 95 | | 15638 | 2 | 169 | | 27157 | 2 |
| 22 | | 2917 | 5 | 96 | | 15639 | 2 | 170 | | 27858 | 2 |
| 23 | | 3022 | 5 | 97 | | 15640 | 2 | 171 | | 28922 | 2 |
| 24 | | 3341 | 5 | 98 | | 15641 | 2 | 172 | | 28923 | 2 |
| 25 | | 3489 | 5 | 99 | | 15642 | 2 | 173 | | 28924 | 2 |
| 26 | | 3737 | 5 | 100 | | 15643 | 2 | 174 | | 28925 | 2 |
| 27 | | 3973 | 5 | 101 | | 16379 | 2 | 175 | | 29855 | 2 |
| 28 | | 4034 | 5 | 102 | | 18155 | 2 | 176 | | 29926 | 2 |
| 29 | | 4035 | 5 | 103 | | 18156 | 2 | 177 | | 30334 | 2 |
| 30 | | 4036 | 5 | 104 | | 18157 | 2 | 178 | | 30927 | 2 |
| 31 | | 4037 | 5 | 105 | | 18158 | 2 | 179 | | 30928 | 2 |
| 32 | | 4051 | 5 | 106 | | 18320 | 2 | 180 | | 30929 | 2 |
| 33 | | 4055 | 5 | 107 | | 18582 | 2 | 181 | | 30930 | 2 |
| 34 | | 4056 | 5 | 108 | | 18583 | 2 | 182 | | 30931 | 2 |
| 35 | | 4057 | 5 | 109 | | 18584 | 2 | 183 | | 31188 | 2 |
| 36 | | 4891 | 5 | 110 | | 18585 | 2 | 184 | | 31189 | 2 |
| 37 | | 5019 | 5 | 111 | | 19207 | 2 | 185 | | 31190 | 2 |
| 38 | | 5359 | 5 | 112 | | 19209 | 2 | 186 | | 31196 | 2 |
| 39 | | 6043 | 5 | 113 | | 19300 | 2 | 187 | | 31197 | 2 |
| 40 | | 6654 | 5 | 114 | | 19605 | 2 | 188 | | 31262 | 2 |
| 41 | | 6815 | 5 | 115 | | 19606 | 2 | 189 | | 33106 | 2 |
| 42 | | 6974 | 5 | 116 | | 19607 | 2 | 190 | | 33375 | 2 |
| 43 | | 7112 | 5 | 117 | | 19608 | 2 | 191 | | 33376 | 2 |
| 44 | | 7280 | 5 | 118 | | 19609 | 2 | 192 | | 33702 | 2 |
| 45 | | 7281 | 5 | 119 | | 19698 | 2 | 193 | | 35296 | 2 |
| 46 | | 7659 | 5 | 120 | | 20118 | 2 | 194 | | 35326 | 2 |
| 47 | | 7701 | 5 | 121 | | 20339 | 2 | 195 | | 35327 | 2 |
| 48 | | 7805 | 5 | 122 | | 20495 | 2 | 196 | | 35328 | 2 |
| 49 | | 7810 | 5 | 123 | | 20704 | 2 | 197 | | 35329 | 2 |
| 50 | | 7822 | 5 | 124 | | 21047 | 2 | 198 | | 35330 | 2 |
| 51 | | 7936 | 5 | 125 | | 23132 | 2 | 199 | | 35370 | 2 |
| 52 | | 7961 | 5 | 126 | | 23172 | 2 | 200 | | 35378 | 2 |
| 53 | | 8591 | 5 | 127 | | 23282 | 2 | 201 | | 35379 | 2 |
| 54 | | 8700 | 5 | 128 | | 23283 | 2 | 202 | | 35380 | 2 |
| 55 | | 8742 | 5 | 129 | | 23420 | 2 | 203 | | 35381 | 2 |
| 56 | | 8743 | 5 | 130 | | 23541 | 2 | 204 | | 35523 | 2 |
| 57 | | 9145 | 5 | 131 | | 23544 | 2 | 205 | | 35524 | 2 |
| 58 | | 9147 | 5 | 132 | | 23697 | 2 | 206 | | 35525 | 2 |
| 59 | | 9180 | 5 | 133 | | 23698 | 2 | 207 | | 35526 | 2 |
| 60 | | 9181 | 5 | 134 | | 23947 | 2 | 208 | | 35527 | 2 |
| 61 | | 9389 | 5 | 135 | | 24003 | 2 | 209 | | 35528 | 2 |
| 62 | | 10606 | 5 | 136 | | 24004 | 2 | 210 | | 35529 | 2 |
| 63 | | 10792 | 5 | 137 | | 2448[illegible] | 2 | 211 | | 35536 | 2 |
| 64 | | 10793 | 5 | 138 | | 2448[illegible] | 2 | 212 | | 35621 | 2 |
| 65 | | 10837 | 5 | 139 | | 24581 | 2 | 213 | | 35622 | 2 |
| 66 | | 11149 | 5 | 140 | | 24583 | 2 | 214 | | 35623 | 2 |
| 67 | | 11150 | 5 | 141 | | 24584 | 2 | 215 | | 35624 | 2 |
| 68 | | 11166 | 5 | 142 | | 24585 | 2 | 216 | | 35806 | 2 |
| 69 | | 11167 | 5 | 143 | | 24739 | 2 | 217 | | 33978 | 2 |
| 70 | | 11168 | 5 | 144 | | 24740 | 2 | 218 | | 36015 | 2 |
| 71 | | 11169 | 5 | 145 | | 24741 | 2 | 219 | | 36167 | 2 |
| 72 | | 11515 | 5 | 146 | | 24744 | 2 | 220 | | 36693 | 2 |
| 73 | | 11516 | 5 | 147 | | 24748 | 2 | | | | |
| 74 | | 11517 | 5 | 148 | | 24749 | 2 | | | | |

Torino, il 18 ottobre 1862.

Il capo della 3.a divisione
Rossi.

Il Direttore generale
Mancardi.

---

# PARTE NON UFFICIALE

## ITALIA

INTERNO — Torino, 22 *Ottobre* 1862

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

I giovani, che sono stati ammessi al corso di Medicina Veterinaria, debbono presentare alla Segreteria della scuola, dal 20 ottobre al 6 novembre, i documenti che li autorizzano ad essere inscritti fra gli studenti.

Le inscrizioni per gli esami degli allievi in corso dovranno essere presentate alla detta Segreteria entro il mese del corrente ottobre.

All'8 novembre avrà luogo l'apertura solenne degli studi per l'anno scolastico 1862-63.

*Il Direttore* prof. G. B. Ercolani.

---

## SPAGNA

Scrivono da Madrid all'*Indép. Belge* il 15 ottobre:

Parecchi giornali si occupano già della quistione della candidatura ministeriale per la presidenza del Congresso dei deputati: i fogli semiofficiali se ne occupano essi pure e non osano affermare che il signor Alessandro Mon sarà conservato nelle funzioni che sosteneva durante l'ultima legislatura. Tutto ciò che si può dire a questo riguardo è prematuro, poichè gli è certo che il governo non agiterà siffatta quistione se non dopo che la famiglia reale sarà rientrata a Madrid; nullameno è logico il credere che il signor Mon vedrà questa volta la sua candidatura messa da banda in seguito al modo clamoroso con cui ha fatto conoscere, colla sua dimissione dalle funzioni d'ambasciatore di Spagna a Parigi, che le sue opinioni non erano più conformi alla politica del gabinetto.

La regina Isabella ha dormito la scorsa notte a Loja nel palazzo del maresciallo Narvaez; ma giungerà questa sera ad Antequera, per continuare domani il suo viaggio. A Malaga, ella troverà la flottiglia spagnuola che la scorterà nel tragitto da questa città ad Almeria e a Cartagena. Dal mese di dicembre 1489 epoca in cui Isabella la cattolica visitò il porto d'Almeria, nessun sovrano di Castiglia si è recato più in quella città.

Il 10 di questo mese, anniversario della nascita di S. M., si diede un gran ballo nelle sale antiche e sontuose dell'Alhambra. Nei circoli elevati del mondo politico si racconta che il maresciallo O'Donnell si è mostrato oltremodo scontento di veder la regina prodigare al duca di Valenza testimonianze di aperta distinzione: l'onorevole maresciallo si sarebbe ritirato di buon'ora ne'suoi appartamenti, e quando i commissarii del ballo, accortisi della sua assenza, si recarono ad invitarlo di onorare di sua presenza il banchetto offerto a S. M. ad un'ora tarda della notte oppose alla loro domanda un formale rifiuto.

Io non vi posso garantire l'autenticità della notizia, posso dirvi soltanto che ieri sera essa venne accolta come vera dagli uomini più distinti, i quali han creduto per un istante alla rinnovazione di ciò che avvenne il 10 ottobre 1856.

Malgrado tutto ciò persisto a non credere alla dimissione del gabinetto.

L'imperatore del Marocco sta per inviare a Malaga un personaggio de' suoi Stati per congratularsi colla regina al suo passaggio per quella città; credesi che quell'ambasciatore sia in pari tempo incaricato di fare al ministero certe proposte pel pagamento del resto dell'indennità di guerra e per la cessazione dell'intervento spagnuolo che pesa, in virtù dell'ultimo trattato conchiuso con Muley-Abbas, sulle dogane dell'impero. Dicesi che gl'Inglesi non siano estranei a questa pratica.

Un dispaccio da Cadice che mi è comunicato al momento di chiudere la lettera annunzia che il personaggio summenzionato non è altri che Muley-Abbas, cui un vapore di guerra *Berenguela* è partito oggi stesso a prendere a Cadice per trasportarlo a Malaga.

## ALEMAGNA

La Dieta germanica nella tornata del 16 corrente votò sulle mozioni state presentate dal Comitato competente in una tornata precedente per una legislazione uniforme sopra la contraffazione in tutti gli Stati confederati. Conformemente a queste mozioni venne presa la risoluzione seguente:

Considerando che le risoluzioni federali del 16 novembre 1837, 19 giugno 1845, 22 aprile 1851, e 12 marzo 1857 non hanno formulato che in principii generali la misura più ristretta della protezione che deve essere accordata, nei limiti dei territorii confederati, alle produzioni letterarie e artistiche contro la contraffazione o altre riproduzioni meccaniche, del pari che contro l'imitazione o l'esecuzione non autorizzate; ma che questa protezione, in seguito delle procedure diverse stabilite o dall'uso o dallo sviluppo delle legislazioni speciali nei diversi Stati confederati, fu dimostrata insufficiente, e che un assestamento della questione della contraffazione che sia più speciale ed elimini anomalie di questo genere è estremamente a desiderarsi, l'Assemblea federale decreta:

1. Saranno prese misure per istabilire una legge comune a tutti gli Stati confederati, ad oggetto di mettere al sicuro dalla contraffazione, del pari che dall'imitazione o dalla riproduzione non autorizzate, le opere letterarie e artistiche;

2. Sarà per conseguenza formata una Commissione di uomini competenti, con incarico di elaborare a quest'uopo un progetto di legge che sarà presentato ulteriormente alla Dieta per essere convertito in risoluzione;

3. Saranno sottomessi alle deliberazioni di questa Commissione i due progetti di legge comunicati su questa materia all'assemblea federale dai governi imperiale d'Austria e reale di Sassonia;

4. Gli alti ed altissimi governi che avessero l'intenzione di far partecipare a loro spese uno de' loro delegati alle tornate della Commissione, saranno invitati a farlo conoscere all'Assemblea federale entro il termine di quattro settimane a cominciare dalla risoluzione presente.

5. La scelta del luogo e del termine fissati per la convocazione della detta Commissione saranno riservati ad una risoluzione ulteriore.

## ASIA

Un decreto dell'imperatore di Cina pubblicato addì 8 aprile 1862 nella *Gazzetta di Pechino* stabilisce la libertà di coscienza. Eccone i termini:

« *Editto imperiale del sesto giorno della terza luna del primo anno del regno dell'imperatore Toung-Tche* (5 aprile 1862).

Già in una delle sue precedenti comunicazioni il ministro degli affari esteri accennava che i missionari cattolici francesi non avevano altra mira che la predicazione del bene e che l'imperatore Khang-Hi aveva egli stesso autorizzato la libera pratica della religione cattolica. Ciò m'indusse a pubblicare allora un editto prescrivente a tutti i magistrati del mio impero di dover trattare equamente tutti gli affari interessanti i cristiani. Ma ecco che, contro la mia aspettazione, io vengo a conoscere per mezzo dell'ultima comunicazione dei membri di questo medesimo ministero, che buon numero di magistrati non tennero più conto dei miei ordini che delle istruzioni che loro erano state spedite in proposito.

Ordino perciò al vicerè e ai governatori di ogni provincia di dare provvidenze efficaci perchè tutti i magistrati posti sotto la loro giurisdizione obbediscano immantinente a questo editto, recando d'ora innanzi la più perfetta equità in tutti gli affari interessanti i cristiani, affari che dovranno inoltre terminare nel più breve spazio senza tener conto della loro opinione personale. Di questa guisa essi mostreranno che la nostra amicizia è eguale per tutti.

Autorizzo adunque e ordino fin d'ora che sia messo in pratica tutto quanto è menzionato nella supplica che mi è stata presentata.

Rispettate questo »

Ecco la supplica a cui alludono le ultime parole dell'editto imperiale:

*Supplica del principe di Kong e degli alti dignitari del ministero degli affari esteri all'imperatore.*

Umilmente prostrati presentiamo questa supplica a Vostra Maestà, pregandola di darci il suo avviso.

Guardando a ciò che si riferisce alla religione cattolica, noi vediamo che Vostra Maestà ha già autorizzato la libera pratica di questa religione, e che inoltre, col suo ultimo editto del mese di gennaio, essa ordinava a tutti i magistrati del suo impero di dover oramai giudicare entro il più breve spazio e colla misura della più perfetta eguaglianza, dopo averli prima studiati con attenzione, tutti gli affari nei quali i cristiani fossero interessati.

Egli è cosa evidente che ogni cristiano onesto, adempiendo fedelmente a' suoi doveri e non trasgredendo le leggi, non cessa di essere, come per lo passato, noverato tra i sudditi del vostro impero, e dovrà per conseguente essere trattato nella stessa guisa di coloro che non professano la religione cattolica; imperocchè il fatto solo d'essere cristiano non potrebbe esporlo ad incorrere mali trattamenti.

Noi ci siamo strettamente attenuti ai voleri di V. M. facendoli conoscere a tutti i magistrati dell'impero perchè abbiano ad obbedirvi.

Giusta una nuova comunicazione che ci è stata indirizzata da S. Ecc. il sig. de Bourboulon, ministro plenipotenziario di Francia in China, risulta che gli ordini di V. M. vennero negletti in varie parti dell'impero

Questo nobile ministro attribuisce la causa principale di tale disobbedienza all'obbligo che gli abitanti dell'interno vogliono imporre ai cristiani di contribuire, per la loro parte, al mantenimento delle pagode, alle offerte agl'idoli, alla costruzione dei teatri, ecc., ecc. tutte contribuzioni queste dalle quali i cristiani sono, naturalmente esenti, ma che i magistrati si ostinano ciononostante a voler esigere da loro allo stesso titolo che dal resto degli abitanti. Per la qual cosa S. Ecc. il signor de Bourboulon ci chiede siano dati ordini ai magistrati per far cessare somigliante stato di cose.

Avendoci il nobile ministro di Francia dato nel tempo stesso l'assicurazione che i missionari cattolici erano uomini della più grande probità, chiede ancora che vengano ricevuti con onore dai magistrati cinesi qualunque volta chieggano di vederli.

Dopo profondo esame faremo umilmente osservare alla Maestà Vostra che i cristiani dell'impero, pur osservando la dottrina cattolica, non cessano con ciò di restar sudditi cinesi. Raccomandando questa dottrina, come lo dichiara S. Ecc. il signor de Bourboulon, anzitutto il rispetto verso l'imperatore e l'obbedienza alle leggi dell'impero, non vi ha inconveniente alcuno in lasciare che i cristiani adoperino a modo loro; imperocchè noi mostreremo con ciò stesso in modo evidente che noi non istabiliamo la più piccola differenza tra loro e il resto dei sudditi dell'impero.

Egli è inoltre cosa evidentissima che non essendo le contribuzioni per le cerimonie religiose considerate come imposta obbligatoria, quand'anche i cristiani ricusassero di pagarle, non si potrebbe obbligarveli.

Noi abbiamo già spedite da questo Ministero istruzioni in questo senso a tutti i magistrati dell'impero per far loro sapere che in avvenire i cristiani non dovrebbero concorrere che alle contribuzioni per causa di utilità pubblica e rimarrebbero oramai liberati da quelle per le cerimonie religiose che non appartengano al culto loro.

Riguardo alla domanda che i missionari cattolici siano ricevuti dai magistrati, atteso che i missionari sono gente rispettata in tutti i paesi stranieri, i nostri magistrati dovranno comportarsi nello stesso modo verso di loro e trattarli coi debiti riguardi ogniqualvolta chiedono di vederli.

In questo senso erano pur formulate le nostre istruzioni ai varii magistrati dell'impero.

Non potrebbe mettersi in dubbio che non solamente gli ordini di V. M., ma anche le istruzioni diramate da questo ministero non sono sin qui state mandate ad esecuzione dai magistrati di varie città ogniqualvolta si è trattato di affari riguardanti i cristiani.

Noi, ministri, abbiamo infatti riconosciuto che buon numero di magistrati trattano gli affari senza processo e senza metodo, e non hanno sinora, come dichiara S. Ecc. il sig. de Bourboulon, obbedito nè agli ordini di V. M., nè alle istruzioni partite da questo ministero. Pensiamo dunque essere cosa urgente di ricorrere ai lumi di V. M. pregandola di farci conoscere le istruzioni ch'essa desidera inviare ai vicerè e ai governatori di ogni provincia, perchè ordinino nuovamente a tutti i magistrati posti sotto la loro giurisdizione di dover recare d'ora innanzi la più grande uguaglianza e la più perfetta equità in tutti gli affari che interessano i cristiani. Poco monta a questo riguardo la loro opinione personale, della quale dovranno assolutamente non tener conto, vietando espressamente ai detti magistrati di tardar più a lungo ad obbedire agli ordini di V. M.; imperocchè, se avvenisse altrimenti, i cristiani sarebbero trattati ingiustamente.

È detto nell'articolo 13 del trattato francese che: i cristiani andranno d'ora innanzi esenti dall'applicazione di tutti i provvedimenti proibitivi, di cui la loro religione è stato l'oggetto precedentemente in pubblicazioni scritte o stampate. Ora, pur riconoscendo la veracità dei fatti che precedono, non ignorasi che la pubblicazione di tali scritti ebbe luogo in un'epoca in cui questa religione era proibita; ma or ch'essa gode della più intiera libertà, diviene inutile il farne menzione. Per la qual cosa noi chiediamo alla M. V. di autorizzarne *l'abolizione intiera* nel tempo stesso che ne vieterà la ristampa quando si farà la nuova pubblicazione del codice delle leggi dell'impero, e ordinerà *l'intiera distruzione delle antiche tavole che vi erano annesse.* Pensiamo sarebbe eziandio cosa più conveniente, a maggior chiarezza, di surrogare pel futuro nell'articolo 13 del trattato francese alla parola *perdonare* quella di *abolire* la quale ci sembra più consona al senso espresso nel detto articolo.

Quando la Maestà Vostra consentisse in questo avviso, noi la preghiamo voglia degnarsi di far conoscere i suoi voleri.

Umilmente prostrati rimettiamo alla M. V. la presente supplica.

## AMERICA

I governatori degli Stati facenti parte dell'Unione presentarono al presidente la seguente:

*Allocuzione approvata in un'adunanza dei governatori degli Stati leali riuniti per prendere provvedimenti in favore di un sostegno più attivo del governo, a Altoone (Pensilvania), ai 24 settembre 1862.*

Dopo quasi un anno e mezzo di lotta con una gigantesca ribellione armata contro il governo nazionale degli Stati Uniti il dovere e lo scopo degli Stati leali e del popolo è, e deve sempre essere ciò che fu sino da principio, ristabilire e perpetuare l'autorità di questo governo e l'esistenza della nazione, quali che siano le conseguenze che porta la nostra fedeltà.

Quest'opera di ristorazione della Repubblica, preservate le istituzioni della libertà democratica e giustificate le speranze e gli sforzi dei nostri padri, non può mancare, malgrado di chiunque, di essere compiuta e noi offriamo senza esitazione al presidente degli Stati Uniti l'appoggio più leale e cordiale, in avvenire, come precedentemente, nell'esercizio delle funzioni dell'alta sua carica. Riconosciamo in lui il capo del potere esecutivo della nazione, il comandante in capo dell'esercito e della marineria degli Stati Uniti, il loro capo responsabile e costituzionale, la cui autorità legale e potere, come i poteri costituzionali del Congresso, debbono essere vigorosamente e religiosamente sostenuti e mantenuti come la condizione onde dipendono soli la nostra forma di governo e i diritti costituzionali e le libertà del

popolo, salvandole dal naufragio dell'anarchia o dall'abisso del dispotismo.

Per ubbidienza alle leggi che furono e possono essere debitamente approvate ed agli ordini legali del presidente, cooperando sempre nei nostri limiti col governo nazionale, continueremo nell'esercizio più vigoroso dei nostri poteri particolari e legali a combattere contro il tradimento, la ribellione ed i nemici publici, e nella vita pubblica come nella privata noi difenderemo le armi dell'Unione finchè la sua causa non sia guadagnata, finchè la vittoria finale non coroni la sua bandiera, o che l'esercito ribelle non sia costretto a far una sommissione rispettosa, legittima e costituzionale.

Convinti intimamente che sino al fine della guerra un esercito di riserva deve costantemente essere mantenuto, levato, armato, fornito ed esercitato a casa, presto ad ogni evento, noi domandiamo rispettosamente al presidente di chiamar una simile forza di volontari pel servizio di un anno, non minore di 100m. uomini in complesso; dovendo il contingente di ciascuno Stato esser levato dopochè questo Stato avrà fornito la sua quota delle requisizioni già fatte pe' volontari e per la milizia.

Crediamo che questo sarebbe un atto di prudenza che svilupperebbe l'educazione militare del popolo.

Abbiamo ricevuto con cordiale gratitudine ed incoraggiante speranza il proclama del presidente, pubblicato al 22 di settembre, in cui si dichiarano sciolte da tutti i loro legami le persone tenute in servizio o in lavoro come schiave negli Stati che saranno ancora in ribellione l'1 gennaio.

Il diritto di certe persone di obbligare una parte dei sudditi del governo nazionale a ribellarsi contro esso dà a coloro che tollerano la possessione di tale autorità il diritto di ribellarsi essi stessi; e conseguentemente il diritto di stabilire la legge marziale o il reggimento militare in uno Stato o Territorio in ribellione implica il diritto ed il dovere del governo di liberare tutti gli individui che vi abitano con proclami appropriati, e di dar loro l'assicurazione della sua protezione, affinchè tutti quelli che sono capaci, intellettualmente e moralmente di lealtà e di ubbidienza, non siano forzati al tradimento.

Mantenere indefinitamente la causa prima, il sostegno e l'appoggio della ribellione sarebbe stato, a nostro giudizio, un'ingiustizia pel popolo leale, che sacrifica volontariamente sull'altare del patriotismo i suoi tesori e le sue esistenze, sarebbe stato un torto fatto alla donna obbligata a sottomettere il suo marito alle fatiche del campo ed ai pericoli delle battaglie, ai parenti obbligati a sottomettervi i loro figli, e un favore pei padroni ribelli autorizzati a ritenere i loro schiavi.

Sarebbe stata una decisione fatale contro l'umanità, la giustizia, i diritti e la dignità del governo, e contro una politica nazionale sana e savia. La deliberazione del Presidente di sradicare la schiavitù darà un nuovo vigore agli sforzi, una nuova vita e speranza al cuore del popolo.

Offrendo cordialmente al presidente le rispettose assicurazioni della officiale e personale nostra confidenza, speriamo e crediamo che la politica testè inaugurata sarà coronata da successo, procacerà rapide e decisive vittorie sui nostri nemici ed assicurerà a questa nazione e a questo popolo la benedizione e il favore di Dio onnipotente.

Crediamo che il sangue degli eroi già caduti e di coloro che potranno ancora dare la vita per la patria non sarà stato sparso invano. Lo splendido valore dei nostri soldati, la pazienza con cui soffrono, il loro virile patriotismo e il loro amore del dovere reclamano da noi e da tutti i loro concittadini la più sincera gratitudine, il costante nostro appoggio.

Un giusto rispetto per questi bravi che abbiamo contribuito a mettere in campagna e l'importanza dei doveri che possono legittimamente toccarci in avvenire ci riunirono in conferenza amichevole ed ora, presentando al nostro primo magistrato nazionale la conclusione delle nostre deliberazioni, noi ci consacriamo noi stessi al servizio del nostro paese e recheremo al presidente il costante nostro appoggio, colla speranza che la fedeltà e lo zelo degli Stati e dei popoli leali si sosterranno costantemente nella vigorosa continuazione di questa guerra in favore del mantenimento della esistenza nazionale e delle speranze dell'umanità.

*Segnano:*

A. B. Curtin, John A. Andrew, Richard Yates, L. Washburne J. R., Edward Salomon, A. P. Morton (per procura), William Sprague, F. H. Pierpent, David Fod, N. S. Berry, Samuel S. Kirkwood, Anetin Blair.

---

# VARIETA'

### DEL COMMERCIO ITALIANO

*anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico.*

(*Continuazione e fine*, *vedi il N.* 246)

I dati sul commercio italiano che oggi riportiamo, risguardano gli anni 1858 e 1860, epperò si prestano ai raffronti tra le due epoche, anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico. Desunti dalle pubblicazioni ufficiali dei varii Stati esteri, che furono solleciti nel compilare i loro prospetti, quei dati ci permettono di comporre, a così dire, le frazioni sconnesse del nostro traffico esterno, di sindacare le notizie e le cifre già pubblicate dalle nostre amministrazioni relative all'esercizio 1858 e di far conoscere preventivamente quelle del 1860, che i nostri uffici doganali non resero ancora di pubblica ragione.

Dalle indagini fatte si ritrae che le nazioni, le quali si contendono la supremazia sui nostri mercati, sono la Francia e l'Inghilterra, le quali presentano tra loro questa principalissima differenza: che, mentre la Francia importa in casa propria merci italiane per valori che superano quelli degli articoli francesi introdotti fra noi, l'Inghilterra ha estrazioni doppie quasi delle importazioni. Le nostre relazioni colla prima stanno sul piede dell'uguaglianza; verso la seconda invece l'Italia mantiensi tributaria o vassalla. I mutamenti del 59 recarono ben poche modificazioni ai rapporti commerciali della Penisola colle due nazioni sovra menzionate; tuttavia, se qualcuna di esse ne ha fatto suo pro, è da ritenersi piuttosto la Francia che la sua vicina d'oltre la Manica.

Fra le merci che la Francia ne spedisce, sono degne di nota i lavori di moda, i cuoiami, i tessuti di seta e di lana, le sostanze coloniali; fra quelle che riceve, hanvi le sete grezze e filate, le granaglie, l'olio d'olivo. Dall'Inghilterra ne provengono invece il ferro, il carbon fossile, i filati e tessuti di cotone, siccome a quella destinazione sono spediti l'olio d'olivo, le pelli, ecc., ecc.

In ordine di rilevanza vien tosto dopo il commercio dell'Austria coll'Italia. Nel 1858 la Monarchia austriaca vantava un traffico d'importazione da quest'ultima pel valore di 73,610,445 lire ed uno d'esportazione pei varii Stati italiani avente il pregio di lire 86,020,460 lire. Nè qui s'intendono compresi i valori di Modena e Parma che, durante la lega doganale coi Ducati, le assicuravano un annuo scambio complessivo di 16,419,100 lire (7,849,305 lire all'import. e 8,569,793 lire alla esportazione) e tanto meno le provincie soggette, la Lombardia, il Tirolo italiano, l'Istria e la Venezia, le quali erano naturalmente comprese nella zona daziaria dell'Austria, consumavano prodotti austriaci ed esportavano de' proprii, senza che quelle transazioni fossero consegnate in alcun registro doganale.

Ora tenendo conto anche delle provincie modenesi e parmensi e delle nuove sorti fatte alla Lombardia, e raffrontando il movimento commerciale del 1858 con quello del 1860, se ne ritrae, nel giro di due anni, una differenza in meno di 40,440,895 lire sulle immissioni e di 17,915,938 sulle estrazioni. Le prime infatti non ascesero nel 1860 a più che 41,048,855 lire, e le seconde ammontarono a sole lire 76,681,817.

Una tanta differenza, nella quale lo scapito appare principalmente da parte nostra, merita spiegazione. Vediamo infatti quali siano state le conseguenze della pace di Villafranca sui commerci delle due nazioni.

Il trasporto della linea del confine dal Ticino al Mincio lasciava all'Austria una maggiore circoscrizione di territorio non suo, a cui spedire i propri prodotti. Da quel fatto il suo mercato interno ebbe a ricevere grave offesa, non v'ha dubbio, ma le sue dogane dovevano presentare invece un incremento d'esportazione, a favorire il quale avrebbe contribuita la modicità dei nostri dazii. Se il contrario accadde vuolsi attribuire in parte agli alti diritti d'uscita imposti ad alcuni articoli (i bozzoli ad esempio), e in parte alla naturale tiepidezza delle relazioni e diremmo meglio alla durevole nimicizia fra i due governi. E per verità ciò che dava all'Austria sì cospicua parte nel nostro commercio, più che dalle convenienze spontanee e reciproche dei due paesi, era da ripetersi dalla prepotenza del suo dominio sulla Penisola. L'avvenire recherà allo spaccio delle merci austriache in Italia danni anche più sensibili, ove le presenti difficoltà non sieno appianate od il gabinetto di Vienna perseveri a contenderci l'integrità del nostro territorio.

Fra gli oggetti d'importazione fra noi, provenienti dalla frontiera austriaca che dopo la guerra subirono il maggior detrimento, notansi le granaglie, i prodotti chimici, i tessuti e i lavori a maglia, le macchine e strumenti diversi.

Ma il nuovo ordine di cose non era senza influenza anche sulle importazioni in Austria delle nostre mercanzie. Se le dogane del Ticino aprivano il varco ad articoli di nostra provenienza pel valore di 81,489,750, quelle del Mincio videro la loro immissione discesa a lire 41,018,855. Mentre l'Austria ebbe il suo commercio d'esportazione ridotto d'un quinto, noi perdemmo sul nostro quasi la metà. Del resto nulla di più naturale che, mano a mano che a questa potenza sfugge il terreno in Italia sminuiscasi la copia de' suoi consumi e si limitino le sue ricerche sui nostri mercati. Le nostre perdite tuttavia non sono nè così gravi nè così irreparabili, come potrebbero far credere a tutta prima i prospetti delle dogane. Il manco delle nostre esportazioni dipende infatti in gran parte dalla liberazione avvenuta della Lombardia, la quale per l'addietro dicevasi provvista dall'estero, mentre in realtà lo era in molte cose dalle provincie d'Italia consorelle. I generi coloniali, i vini, gli animali, i commestibili in genere, il lino, le venivano dal Piemonte, come riceveva la canapa e le granaglie dalle Romagne, e l'olio dalle provincie toscane e del mezzodì. Questi soli articoli fanno una differenza d'esportazione di più che 25 milioni, i quali, sebbene non fossero rappresentati nelle note del commercio austriaco, pure non venivano sottratti per questo alla circolazione dei nostri mercati.

La povera Venezia soltanto vive in doloroso ed innaturale sequestro dalla madre patria, ed in ritroso e forzato connubio con signoria straniera.

Sebbene finora di lieve interesse, pare giova far conoscere le nostre relazioni commerciali colla Germania centrale e superiore. Esse sono germi destinati a più propizia fecondazione, tosto appena tacciano fra i due popoli le prevenzioni politiche, se pur ve n'hanno, e le ferrovie sieno in grado di unire senza interruzione i due paesi.

Il commercio dell'Italia collo Zollwerein spetta quasi esclusivamente alle provincie napoletane, le quali hanno colla lega doganale germanica un commercio sopratutto d'esportazione, il cui valore supera quello d'importazione e d'esportazione di tutte insieme le altre regioni italiane. Il principale articolo di esso è lo zolfo di Sicilia, che nel 1860 venne esportato nella quantità di 9,648,350 chilogrammi. Anche l'olio d'olivo in barili ebbe un'esportazione di 1,121,350 chilogrammi; minore tuttavia di quella del 1858, più che tripla della prima. A questa quantità fa d'uopo aggiungere 132,100 chil. di estrazione sarda per quella stessa destinazione. Il resto consta di frutta secche e fresche, di aloe, noce di galla, coccole di spino cervino, pietra pomice. Della sola sostanza che ci venga di là, l'acquavite, l'arak ed il rhum, si ebbe nel 1860 un'importazione di 3,291,050 chilogrammi.

Ma nè queste cifre rappresentano tutto il commercio nostro collo Zollwerein, poichè la maggior parte delle merci italiane, che servono al consumo della Germania federata le vengono da Brema e da Amburgo per l'agevolezza di navigazione che quei porti hanno col Mediterraneo. Anche le merci che lo Zollwerein spedisce alla volta dell'Italia, ove si eccettui forse l'acquavite, prendono quella stessa via.

Il nostro commercio colla Svizzera segna all'importazione un valore di 22 milioni ed all'estrazione altro di 31 milione. Il pregio di quei rapporti verrebbe a crescere considerevolmente, ove si aprisse una ferrovia che, attraverso le Alpi, comunicasse direttamente col lago di Costanza epperò coll'Europa centrale. In questo caso Genova sosterrebbe la concorrenza colle piazze del nord, Havre, Amsterdam, Rotterdam e Amburgo, le quali ora approvvigionano a miglior mercato, che a noi non sia concesso, gli stessi paesi della Svizzera limitrofi al nostro confine.

Un grande squilibrio osservasi tra il commercio di importazione e quello d'esportazione dai Paesi Bassi. Così, mentre il primo somma a ventun milione, il secondo tocca appena i quattro milioni. L'Olanda spedisce al nostro paese coloniali, acquavite, cuoia, metalli, combustibile. Essa riceve da noi olii, frutta secca, liquirizia, ecc., ecc.

Un paese industrioso, come il Belgio, deve di necessità correre con frequenza i nostri mercati, recandovi in copia i prodotti delle sue manifatture. E realmente abbiamo di là, ogni anno una provenienza pel valore di 12 milioni e mezzo. I nostri articoli diretti a quella destinazione superano di poco i due milioni. Fra il 1858 e il 1860 si verifica, tanto nei valori dell'importazione quanto in quelli dell'esportazione, un leggiero aumento.

Le migliori relazioni politiche corrono fra l'Italia e la Svezia. I traffici finora fra i due paesi hanno modeste, ma progressive proporzioni, che meritano quindi di essere accennate alla breve. Così, se si paragonano le cifre del 58 e 60, trovasi che in soli due anni v'ebbe un aumento del doppio. Le merci, che dall'Italia vanno in Isvezia, provengono principalmente dalle Due Sicilie, mentre invece i prodotti esportati dalla Svezia in Italia prendono la direzione dei porti della Liguria e della Toscana.

Il traffico colla Russia meridionale, sopratutto d'importazione, è attivissimo. S'immettono infatti da quel paese prodotti pel valore di oltre 34 milioni, mentre non si esporta per quella direzione che la metà circa di quel valore. La Toscana e le antiche provincie si dividono in parti pressochè uguali il merito di tale commercio, che consiste per l'importazione in cereali, lane, sevo, e per l'esportazione in olii e frutta secca. Molti sono gli italiani, e specialmente Genovesi, che popolano le sponde del mar Nero e dell'Azoff, tenendevi aperte grandi case di commercio, oppure esercitandovi le arti attinenti alla navigazione. Se poi fra le piazze italiane comprendasi anche Trieste, da questo solo scalo vanno ogni anno al mar Nero mercanzie pel valore di un milione circa, ed altre si importano fra noi pel pregio di oltre nove milioni. Giustizia vuole tuttavia che si dica come, tranne il naviglio e gli uomini di equipaggio, il carico di esso, anzichè italiano, appartenga alla Germania.

Antiche tradizioni o recenti interessi legano le varie regioni d'Italia, e soprattutto le provincie antiche e la Toscana, colla Turchia e gli Stati Barbareschi. Le memorie del nostro dominio in Oriente si trovano colà ad ogni piè sospinto, sicchè le nostre monete, le nostre consuetudini, e perfino la nostra lingua v'è in grandissimo amore, con una popolazione italiana ivi stabilita numerosissima e promettitrice di bell'avvenire pel nostro commercio e la nostra navigazione. Fra la Turchia e i porti italiani, fra questi e l'immenso ambito di coste poc'anzi soggetto al despotismo ottomano, e che abbraccia tre quarti circa del Mediterraneo, corrono relazioni commerciali pel valore annuo di 26 milioni circa.

Il commercio con Alessandria d'Egitto, già abbastanza rilevante, come osservasi dai prospetti, ed ora esclusivo quasi del porto di Livorno, prenderà fra breve anche la direzione d'Ancona, non appena sia in esercizio fra le due piazze il servizio postale testè sanzionato dal Parlamento. In questo caso lo scalo di questa città, che sole miglia 1122 separano da Alessandria, acquista diritto incontrastabile di preferenza sopra Marsiglia, la cui distanza da quel porto è di 1500 miglia. La valigia delle Indie correrà la prima questa via, guadagnando 24 ore almeno sull'altra di Marsiglia.

Dal 50 al 60 le nostre importazioni dalla Grecia sono cresciute di due terzi, mentre le esportazioni subirono invece lieve diminuzione. Tuttavia le prime stanno ancora alle seconde sul piede di 1 a 2.

Piccola ma florida parte della Grecia sono le Isole Jonie, che ancora portano i segni del provvido dominio veneto. Il commercio dell'Italia con quella regione, esclusivo quasi di Napoli e di Livorno, tocca od oltrepassa di poco il milione all'importazione ed all'esportazione.

I nostri rapporti commerciali colla Spagna subirono dal 1858 al 1860 sensibili alterazioni: l'immissione delle merci spagnuole in Italia saliva, in quel breve giro di tempo, dai 4 ai 6 milioni, mentre l'esportazione dei nostri prodotti nella penisola iberica discendeva dagli 8 ai 6 milioni; il che vuolsi attribuire dall'una parte al ribasso delle tariffe doganali, occorso fra noi colla rivoluzione, e dall'altra ai disaccordi sopravvenuti fra i due governi. Allorchè il gabinetto dell'Escuriale cessasse dall'essere bacchettone, e più che l'interesse della dinastia borbonica curasse quello delle due nazioni; allorchè i generosi nostri fratelli di razza si scaldassero davvero al sole della libertà, anche nei rispetti economici, dischiuderebbesi tra l'Italia e la Spagna la corrente commerciale, ritenuta fin qui da tanti ostacoli, con grandissimo beneficio dell'uno e dell'altro paese.

Dagli Stati-Uniti s'importano prodotti pel prezzo di 27 milioni, mentre si esportano per quella destinazione merci nostrane, che di poco oltrepassano i 25 milioni. Nei fatti dell'esportazione meglio che 13 milioni spettano alle Due Sicilie, le quali mandano oltre l'Oceano gran copia di zolfo, frutta secche, sommaco. Le importazioni consistono principalmente in cotone grezzo, pelli di bue, grani di varie specie, ecc. ecc.

Traffico attivissimo e lucroso mantiene la Liguria principalmente colle piazze di Rio della Plata, Montevideo e Buenos-Ayres, colonie quasi a dire italiane, ove i nostri stabilimenti abbondano, ed ove numerosi coltivatori accorrono ogni anno a trarre dalle viscere di una terra fecondissima ampli compensi alle loro fatiche. Soltanto le immissioni dalle repubbliche dell'America meridionale e centrale nelle antiche provincie del Regno sommano a più che 11 milioni annui, con un'estrazione di queste per colà che oltrepassa gli otto milioni. E gli scambi sarebbero anche maggiori, qualora quelle Repubbliche non fossero tenere in casa loro, ed a nostro riguardo, del più assurdo protezionismo.

Le provincie d'Italia sovra menzionate hanno col Brasile una permuta di prodotti, nella quale tuttavia la importazione supera del doppio l'esportazione.

---

# ULTIME NOTIZIE

### TORINO, 23 OTTOBRE 1862.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Una deputazione composta dei signori duca Sforza Cesarini, senatore del Regno, cav. Luigi Silvestrelli, deputato al Parlamento, Mattia Montecchi e Giuseppe Checchetelli ha avuto l'onore di essere ricevuta questa mattina in udienza da Sua Maestà il Re, e di presentargli la *Cista nuziale* che i cittadini di Roma offrono in dono a S. M. la Regina di Portogallo.

I deputati Crispi e Deboni in due lettere stampate nel *Diritto* affermano che il Ministero abbia ricusato di aderire alla domanda del generale Garibaldi, che fosse permesso al dottore deputato Bertani di visitarlo nei primi giorni della sua ferita.

Ora questa asserzione è assolutamente senza fondamento. La verità sta invece, che il Ministro della Guerra, cui si apparteneva di provvedere, aveva dichiarato essere disposto di permettere che il dottore Bertani curasse il generale Garibaldi quando questi ne avesse fatta domanda; ma al Ministero non è mai stata trasmessa una simile domanda.

Il *Giornale di Roma* annunzia che Sua Santità tornò la sera del 18 corrente dalla villa di Castel Gandolfo alla sua residenza del Vaticano in ottima salute.

L'Imperatore dei Francesi ha risposto all'ambasciatore della Porta, Mehemet Gemil Pascià, cui ha ricevuto il 20 corrente, nel seguente modo:

« Vi ringrazio dei sentimenti che mi manifestate a nome di S. M. il Sultano. Voi potete dirgli che dopo il suo avvenimento al trono ho seguito col più vivo interesse la sua leale e coraggiosa condotta e applaudito con tutto il cuore alle riforme da lui intraprese. Sono lieto che egli abbia scelto per rappresentarlo una persona che mi aveva già dato guarentigie della sua simpatia per la Francia e lasciata qui la migliore memoria. Potete dunque, signor ambasciatore, far assegnamento sulla mia benevolenza. »

---

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Parigi*, 22 *ottobre*.

*Notizie di borsa.*
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 71 50.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 98 25.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 3|4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 73.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 73 15.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1212.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 627.
Id. id. Austriache — 506.
Id. id. Romane — 330.
Obbligazioni id. id. — 242.

*Madrid*, 22 *ottobre*.

È inesatta la notizia che la Francia voglia colonizzare il Messico.

*Napoli*, 21 *ottobre*.

La direzione delle strade ferrate romane dichiara che nell'accidente avvenuto ieri sul tronco di Capua e S. Maria un passeggiero rimase morto e sei feriti, dei quali uno gravemente. I vagoni rovesciati sono quattro.

Un'inchiesta giudiziaria ha constatato che il disgraziato avvenimento non si può attribuire a trascuranza di servizio.

*Chieti*, 21 *ottobre*.

La Corte d'Assisie ha terminato il processo contro gli autori ed i complici della reazione di Caramanico avvenuta nel 21 ottobre 1860. Gli imputati erano 138; i carichi addebitati 76; i testimonii citati 603; i quesiti sottoposti ai giurati oltre 1500. I giurati impiegarono nelle loro deliberazioni 21 ore consecutive.

Il famigerato Colafella fu condannato a morte; altri all'ergastolo, 42 furono prosciolti per insufficienza di prove.

*Genova*, 22 *ottobre*.

Il generale Garibaldi venne trasportato dal Varignano alla Spezia. Fu alloggiato allo stabilimento Tori acquistato dal Ministero della Marina. La traversata si fece senza accidenti con un tempo magnifico. Lo stato del generale presenta qualche miglioramento.

*Spezia*, 22 *ottobre*.

Il trasporto del generale Garibaldi alla Spezia fu eseguito felicemente. La popolazione mesta e numerosa gli mosse incontro.

Reuma e gonfiore locale diminuiti; notte tranquilla.

*Parigi*, 22 *ottobre*.

Leggesi nel giornale *La France*: Il conte di Sartiges si recherà a Torino al principio del prossimo novembre. Ieri il signor Drouyn de Lhuys durante il ricevimento del Corpo diplomatico ebbe tre lunghe conferenze con Monsignor Ghigi.

L'*Opinion nationale* dice che il principe di La Tour d'Auvergne parte domani per Berlino onde rimettere le sue lettere di richiamo.

*Nuova York*, 11 *ottobre*.

Grande battaglia a Perrysville nel Kentuky. I Federali dicono di aver riportato una vittoria decisiva, tuttavia confessano di aver perduto 2000 uomini tra cui due generali e molti ufficiali.

Un Corpo considerevole di cavalleria dell'esercito separatista entrò nella Pensilvania e s'impadronì di Chambersbourg.

Cambio 111.

*Altro della stessa data.*

Il governo federale abbandonò il progetto della colonizzazione dei negri.

*Parigi*, 23 *ottobre*.

Il sig. Bonnières de Wierre fu nominato primo segretario d'ambasciata a Torino.

---

**R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.**

23 ottobre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. g. p. in c. 73 20, in liq. 73 10 pel 31 ottobre, 73 87 1|2 50 50 p. 30 9bre C. della matt. in c. 73 25 25 — corso legale 73 25 — in liq. 73 17 1|2 25 30 25 30 pel 31 ottobre, 73 40 45 45 50 pel 30 novembre.

Fondi privati.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 510 511.
Cassa Commercio ed Industria. C. del m. in liq. 324 p. 31 8bre

La Camera di Commercio manda la seguente rettificazione:

Ieri fu quotato il prestito 1860, Francoforte Carlo Alberto invece delle Obbligazioni del 1831.

*Dispaccio officiale.*

BORSA DI NAPOLI — 23 ottobre 1862.

Consolidati 5 0|0, aperta a 73 30, chiusa a 73 40.
Id. 3 per 0|0, aperta a 46, chiusa a 46.

G. FAVALE gerente.

Presso G. FAVALE e COMP.

**NUOVO**

## VOCABOLARIO

**LATINO-ITALIANO E ITAL.-LATINO**

*compilato ad uso delle Scuole*

DA

LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

2 Grossi vol. in-12° - Il 2° è diviso in due parti (4,000 pag. in minuto carattere).

*Prezzo L.* 11 75

*Si vendono pure legati in piena tela* L. 14 75.

## SOTTO-PREFETTURA

DEL

## CIRCONDARIO DI VARESE

Si deduce a pubblica notizia che il signor Vinasco Baglioni del fu Pietro, nativo di Pisogne, ha presentato una domanda alla Prefettura della Provincia di Como, diretta ad ottenere la concessione sovrana della miniera di rame detta *Renco Monache*, delimitata dal signor ingegnere delle miniere del distretto di Milano, con apposito processo verbale in data 17 scorso mese, da cui consta che detta miniera trovasi situata in questo circondario, nel territorio dei comuni di Maccagno Superiore, Musignano, Campagnano, Garabiolo, Graglio con Cadero e Cossano.

Chiunque avesse diritto di fare opposizione a tale domanda dovrà produrre i propri richiami al signor Sotto-Prefetto di Varese, entro il termine di 30 giorni stabilito dall'articolo 41 della legge 20 novembre 1859, n. 3755.

Varese, li 3 ottobre 1862.

*Il segr. di della Sotto-Prefettura*
P. BARBERIS.

## IL COMUNE di SALMOUR (*Mondovì*)

Con intendimento di avere il beneficio dell'acqua potabile nel concentrico avrebbe stabilito di farvi costrurre un pubblico pozzo d'acqua viva, e nel commetterne l'esecuzione al miglior offerente, desidera che l'imprenditore oltre di guarentirne la sorgente, s'intenda pure tenuto di darla di qualità giudicata godibile, che abbia il corso perenne ed in quantità sufficiente da servire all'uso a cui viene destinata.

Gli aspiranti sono pertanto invitati a visitare la località e presentare poscia l'offerta loro con tutto il 10 novembre prossimo al sindaco infrascritto, a cui devono pure rivolgersi con lettera franca coloro che desiderano maggiori schiarimenti sul relati o contratto.

*Per la Giunta Municipale*
*Il Sindaco* MORRA.

## RECENTE PUBBLICAZIONE

ELEMENTI DI GEOMETRIA ad uso delle scuole tecniche e magistrali, compilati secondo il programma ministeriale da Virginio Vercelli, professore nelle scuole Tecniche e Ginnasiali d'Asti. — *Prezzo L.* 3.

Si spedisce francato per tutto il Regno d'Italia, mediante lettera franca con *vaglia* postale diretta all'editore G. B. PARAVIA — Torino e Milano.

## Ai Padri di Famiglia

Essendo terminata la convenzione della società Vassia-Candellero, il professore Carlo Luigi Vassia, che da 19 anni attende ad istruire giovani per la carriera militare, ha aperto da sè e a più tenui prezzi un nuovo Convitto con scuola preparatoria alla R. Militare Accademia di Torino, e a tutti i Collegi Militari dello Stato. — *Via della Meridiana, n. 19, piano primo.*

## SCUOLA DI APPLICAZIONE

*Per gli Ingegneri in Torino*

La riapertura delle Scuole avrà luogo mercoledì 5 del prossimo mese di novembre. Le inscrizioni si ricevono alla Segreteria dal 15 corrente mese sino al dì della riapertura.

Torino, il 11 ottobre 1862.

*Il Segretario della Scuola.*
B. GASTALDI.

**TINTURA ANGLÈS** per tingere prontamente da sè stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; e presso gli altri principali parrucchieri.

## VENTILATORE A ELICE

**privilegiato a L. 30**

Per levare il fumo ai camini, e l'aria putrefatta dai cessi, Ospedali, Teatri, ecc.

Presso MINA CARLO, fumista, piazza San Carlo, Torino.

## AVVISO

CASCINA da vendere, sita in territorio di Saluzzo, vicina all'abitato, nel quantitativo di ett. 18, 50 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, composta di prati per ett. 9 circa, e di campi ed alteno. Il tutto irrigabile. — Far capo dal procuratore capo, in Saluzzo, signor Giacomo Rosano.

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

BANDO IV.

## Avviso d'Asta

Per la vendita di Beni Demaniali

*posti nella Provincia di Piacenza, in esecuzione della legge* 23 *gennaio* 1862.

Si fa noto al pubblico che nell'ufficio di questa Prefettura, nel dì 29 ottobre 1862, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi all'ill.mo signor prefetto coll'intervento del direttore del Demanio, o chi per essi, ed a ministero dei sottoscritti notai demaniali dottor Luigi Guastoni e dottor Vincenzo Salvetti, si procederà all'asta pubblica per la vendita in articoli separati degli stabili demaniali qui sottodescritti.

### Descrizione degli Stabili

1. Una proprietà denominata la Gerola, proveniente dalle Francescane di Santa Maria Maddalena di Piacenza, di ettari 34 93 86 posta nella villa e comune di San Lazaro presso Piacenza, composta di un solo corpo di terra, con termine alla strada Emilia ed alla strada comunale di Mucinasso, coltivo nuda, coltivo-alberata, vitata, prativo-irrigatoria, ortiva e cortilizia, provveduta di fabbricato colonico, L. 65,585;

2. Un fabbricato denominato la Dogana del Monte Crocilia, sulla vetta di detto monte Appennino, con pezzo di terra circostante, di are 50 60, situato nella Villa della Selva, comune di Ferriere L. 4,123.

L'aggiudicazione di ciascun articolo d'incanto avrà luogo in favore del migliore offerente, all'estinzione della candela vergine, nelle forme stabilite dal capo 2, titolo 3 del regolamento approvato dal R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore, pei beni il cui valore è inferiore a lire 50,000, di L. 100; sino a lire 100,000, di L. 200.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti all'acquisto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso su carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente risponsabile, e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal direttore del Demanio, ovvero cedole del debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario o biglietti della Banca Nazionale per una somma eguale ad un decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

Entro quindici giorni da quello dell'incanto e deliberamento si riceveranno, previo il deposito di cui sopra, debitamente accresciuto, offerte in aumento non minori del ventesimo, sul prezzo del deliberamento primitivo, che si farà conoscere con pubblico avviso, e questo aumento verificandosi, si farà luogo nei modi suespressi a nuovo incanto, nel quale il deliberamento sarà definitivo.

La spesa di perizia di stima dello stabile, quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, agli incanti ed al rogito del contratto, quelle di due copie autentiche del contratto medesimo e delle relative inserzioni per servigio dell'Amministrazione demaniale, e quelle dell'iscrizione ipotecaria da prendersi per la conservazione del privilegio sino all'estinzione integrale del pagamento del prezzo d'acquisto, sono a carico esclusivo del deliberatario, e dovranno essere pagate, senza alcuna deduzione del prezzo del deliberamento all'atto della riduzione di esso deliberamento in istromento.

L'acquirente però non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro essendone esenti le alienazioni dei beni demaniali.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato, quanto alla proprietà *la Gerola*, in quattro rate eguali, delle quali la prima all'atto del rogito del deliberamento definitivo, e le altre tre d'anno in anno; e quanto al fabbricato detto *la Dogana del Monte Crocilia*, pure in quattro rate, delle quali la prima all'atto del rogito del deliberamento definitivo, le altre tre di sei in sei mesi. Sempre in facoltà dell'aggiudicatario di soddisfare al pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche rispettivamente stabilite.

Piacenza, 11 ottobre 1862.

Dott. Luigi GUASTONI — Dottor Vincenzo SALVETTI

## AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI PARMA

## Vendita di Beni Demaniali

**BANDO XVII**

Possessione SEMORIPA posta nella villa dello stesso nome, comune di Busseto

*Si fa noto:*

Che addì 4 novembre prossimo alle ore 10 antim., in una sala della Sotto Prefettura di Borgo San Donnino davanti all'ill.mo signor sottoprefetto o ad un suo delegato che presiederà l'incanto, coll'intervento del direttore del Demanio in Parma, o parimenti di un suo delegato e col mezzo di due notai addetti alla Direzione Demaniale, i quali distenderanno i relativi verbali, sarà proceduto all'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862

Della possessione chiamata *Semoripa*, posta nella villa dello stesso nome, comune di Busseto, in un solo corpo di terra intermediato in poca parte dal colatore Boracco, di natura coltivo alberato-vitata, coltivo-nuda, prativa e caneparîva, con casa colonica e cortile, di ett. 17 51 10, corrispondenti in antica misura di Parma a biolche 57 circa.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di L. 17,300, così stabilito con perizia 28 agosto passato dall'ispettore tecnico demaniale signor Finetti Giuseppe, ed ogni offerta di aumento non potrà essere minore di L. 100.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima all'atto della riduzione in istrumento della aggiudicazione definitiva le altre tre di anno in anno successivamente al giorno di detto deliberamento in modo che il total prezzo venga soddisfatto entro tre anni dal giorno della deliberazione definitiva. Sarà però in facoltà dello acquisitore di sborsare il prezzo anche prima delle epoche pcanzi stabilite, ed in rate diverse, purchè ciascuna non sia inferiore a lire tre mila.

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, che la vendita dei beni demaniali ne va esente. Dovrà per altro pagare senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative alla aggiudicazione; ad esempio quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, agli incanti, al rogito del contratto, alle copie autentiche di esso ed alla iscrizione del privilegio, ciò tutto sopra apposita nota vidimata dai signori sottoprefetto e direttore del Demanio.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele così come è spiegato dal regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441, non sarà proceduto a deliberamento se non vi avranno le offerte almeno di due concorrenti, giusta il disposto dall'art. 144 del prementovato regolamento. Nè sarà accettata alcuna offerta condizionata.

Per essere ammesso all'incanto l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita pel medesimo tante cedole del debito pubblico al portatore od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale oppure anche un vaglia steso su carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente risponsabile e tale riconosciuta dall'ufficio procedente, per una somma capitale eguale al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. Il ricevitore del Demanio in Borgo San Donnino assisterà all'asta per ricevere siffatti depositi.

Entro quindici giorni da quello del primitivo deliberamento che s'intenderà provvisorio, potrà chiunque presentare un'offerta d'aumento allo studio del notaio sottoscritto, posto in Parma, piazzale del Battistero Palazzo Dalla Rosa-Prati, con che però essa non sia inferiore al ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, e sia preceduta od accompagnata dal deposito di un decimo del prezzo stesso, in uno dei modi specificati di sopra, nell'ufficio del ricevitore demaniale di Borgo San Donnino che ne darà ricevuta. Questo caso verificandosi si farà luogo a nuovo incanto col metodo della estinzione della candela vergine, e la conseguente aggiudicazione sarà definitiva, salvo superiore approvazione.

Nell'ufficio della ricevitoria del Registro e Demanio in Borgo San Donnino, posto nella strada Maestra, si daranno a leggere a chiunque dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo il capitolato degli oneri della vendita, non che la perizia stimativa del fondo menzionata in principio.

Parma, 11 ottobre 1862

*Il Notaio demaniale* G. ALINOVI.

## L' ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO,

**preparatorio alle RR. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina, in Torino**

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale, con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto. — *N. B.* I corsi incomincieranno al principio di novembre.

### AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 17 ottobre 1862 ad instanza di Rovasenga Felice e Luigia fu Giuseppe, la Luigia assistita dal di lei marito Carlo Graziano, procedevasi contro Talucchi Francesca fu avv. Giuseppe, all'incanto per via di subastazione degli stabili infra indicati, al prezzo dagli instanti offerto di lire 300 pel 1 lotto, di lire 300 pel 2, di L. 300 pel 3, di L. 300 pel 4, di lire 300 pel 5, di lire 300 pel 6 e di L. 350 pel 7, e si deliberavano al causidico capo Giuseppe Ferraris, cioè il lotto 1 per lire 320, il 2 per lire 320, il 3 per L. 320, il 4 per L. 320, il 5 per lire 320, il 6 per lire 320 ed il 7 per lire 370.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 1 novembre prossimo.

*Indicazione degli stabili deliberati siti in territorio di Santhià.*

Lotto 1

Campo, regione Carpo, di are 38, centiare 10.

Lotto 2.

Pezza a campo, regione Carpo, di are 38, cent. 10.

Lotto 3.

Campo, regione Carpo, di are 38, centiare 10.

Lotto 4.

Pezza campo aratorio, regione Carpo, di are 38, cent. 10.

Lotto 5.

Pezza a campo, di are 38, cent. 10.

Lotto 6.

Pezza a campo, regione Carpo, di are 43, cent. 82.

Lotto 7.

Pezza campo, regione Carpo, di are 66, cent. 31.

Vercelli, 17 ottobre 1862.

N. Celasco segr.

### AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 18 ottobre 1862, ad instanza di Longone Ferdinando e Villa Giovanni di San Germano, si procedeva contro Robbiano Giuseppe di San Germano, all'incanto per via di subastazione dello stabile infra indicato, al prezzo dagli instanti offerto di lire 705 e veniva deliberato agli instanti medesimi per detta somma per mancanza d'oferenti.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 2 prossimo novembre.

*Indicazione dello stabile deliberato.*

Corpo di casa posto nell'abitato di San Germano Vercellese lungo la contrada detta del Corpus Domini, senza numero di mappa.

Vercelli, 18 ottobre 1862.

N. Celasco segr.

### ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere infrascritto addetto alla giudicatura borgo Po, venne sotto il giorno d'oggi notificato al signor Cavanni Giovanni, già domiciliato in Torino, sezione Borgo Po, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del ricorso sporto dal signor Federico Tivoli, qual rappresentante e procuratore della Compagnia Assicurazioni generali di Venezia, e pedissequo decreto del signor giudice di Borgo Po in data 18 corrente mese, d'autorizzazione di sequestro, con citazione al medesimo per comparire davanti al tribunale di circondario di Torino alle ore 9 mattutine delli 7 prossimo novembre per la conferma o revoca dell'eseguitosi sequestro.

Torino, Borgo Po, 22 ottobre 1862.

Reynaldi Domenico usciere.

### NOTIFICANZA.

Nella causa di Gianotti Michele proprietario, residente sulle fini di Balangero, contro Magnetti Ignazio di detto luogo, con atto in data 21 del corrente ottobre venne dall'usciere Andrea Losero addetto al tribunale del circondario di Torino, notificata a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., copia autentica dell'atto di aggiudicazione procedutosi dal signor Mottura segretario della giudicatura di Lanzo, al signor Magnetti Ignazio, attualmente di domicilio, dimora e residenza ignoti.

### GRADUAZIONE

Il signor presidente del tribunale del circondario d'Alba con decreto del 15 volgente ottobre sull'instanza del signor Rossetti Sebastiano direttore delle regie poste in ritiro, dimorante a Torino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati in odio del signor Giacomo Massucco fu Bartolomeo da Alba, in quattro lotti e stati deliberati pel prezzo di lire 100770; commise per tale giudicio il signor giudice avv. Filippo Buffa ed ingiunse tutti i creditori dello stesso signor Massucco a proporre le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla significazione dello stesso decreto.

Alba, 21 ottobre 1862.

Aimasso sost. Gioelli.

### AUMENTO DI SESTO.

Con atto di deliberamento in data 16 corrente mese in seguito ad incanto seguito avanti l'ufficio mandamentale di borgo San Dalmazzo, specialmente commesso dalla Corte d'appello di Torino, con decreto 17 scorso mese di luglio, venne deliberato a favore del signor Pepino Bernardino di Gaiola, al prezzo di L. 2800 il bosco castagneto di proprietà della parocchia e confraternita di Rittana, della superficie di ettari 1, are 90, a corpo però e non a misura, si e come trovasi descritto nel bando venale del 23 agosto ultimo, autentico Cordero.

Il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto ovvero del mezzo sesto se autorizzato scade il 31 corrente ottobre.

Borgo S. Dalmazzo, 20 ottobre 1862.

Not. Barbero segr.

### NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Sull'instanza del signor Leoncini Giuseppe con atto 14 corrente ottobre dell'usciere sottoscritto, si è notificata la sentenza profferta dalla giudicatura Monviso di Torino, il 3 ottobre 1862, a Donini Giuseppe, di domicilio e dimora ignoti, a mente dell'articolo 61 del cod. di proc. civ.

Riccio Eugenio usciere.

### INCANTO

Avanti l'ill.mo signor avv. cav. Della Chiesa, altro de' signori giudici di questo tribunale e dal medesimo specialmente delegato, coll'assistenza del segretario infrascritto, alle ore 10 ant. precise del 24 p. v. novembre e nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento degli stabili proprii della minore Rosa Giudice fu Gio. Batt. di questa città, rappresentata dal suo tutore rev. signor canonico Fortunato Bora, pure di questa città, situati in territorio di questa città e di Tollegno, consistenti quelli siti in territorio di Tollegno in casa, campi, prati, vigna, boschi, ed in una casa sita in questa città, e distinti in cinque lotti, al prezzo attribuito dal perito architetto Maggia e condizioni approvate dal tribunale, il tutto come da bando venale del 17 volgente mese di ottobre, di cui ognuno può avere visione in tutte le ore d'ufficio presso il sottoscritto.

Biella, li 20 ottobre 1862.

G. Milanesi segr.

### NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di mezzo sesto passato dalla signora Giuseppina Cognetti moglie del signor avvocato e cav. Pellegrini Francesco, residente a Boves, venne fissato il nuovo incanto all'udienza del tribunale di Cuneo delli 7 novembre p. v. ore 11.

Tale subasta veniva promossa dalli sigg. D. Gioanni e D. Giuseppe Arena contro il signor avvocato e cavaliere Pellegrini suddetto, ed ora i seguenti beni si espongono venali alli prezzi infraclati, ed alle condizioni inserte nel bando venale visibile nei siti ove fu depositato a senso di legge.

I beni formanti il lotto primo furono sospesi dalla subasta.

Lotto secondo. Edifizio da molino a due ruote e relativi meccanismi, in territorio di Cuneo, regione Passatore, al prezzo di lire 7,800.

Lotto terzo. Campo in territorio di Boves, di ettare 3, 14, 82, al prezzo di L. 13,870.

Lotto quarto. Campo ove sopra, di ettare 2, 05, 90, al prezzo di L. 9,425.

Cuneo, 17 ottobre 1862.

C. Levesi.

### TRASCRIZIONE.

Con atto 4 novembre 1859, rogato dal conte Francesco Teccio di Bogo, console del Re d'Italia alla residenza di Roma, Luigi Ferraris fu Giuseppe, nativo di Premia, circondario di Domodossola, e dimorante a Roma per affari di suo commercio fece acquisto da Pennati Vincenzo fu Gio. Batt., pure nativo di Premia e dimorante esso pure a Roma pei suoi affari commerciali, dei seguenti stabili siti in territorio di Premia:

1. Sito detto la montagna di Diogna, composto di due stalle, caselle e terreno circostante, con tutti gli annessi al medesimo, confinante Parianotti Vincenzo, Ambrosini Carlo ed il Comune.

2. Sito detto la montagna della Pianezza, composta pure di due stalle, caselle, prati, rueri, prese, e tutte le ragioni della medesima che gli appartengono, confinante Parianotti suddetto, Nicola Viliborghi ed inoltre quanto vi ha di sua proprietà nel bosco di Pala, sito nella stessa regione.

3. Sito detto le Piole, composto di terreno coltivato con alberi, confinante Parianotti Vincenzo, e Carlo Ambrosini suddetti.

4. Sito detto Villa della Piazza, con casa chiamata la bottega, e giardino annesso, ed altri connessi, confinata da due parti la strada, e dall'altra Matli Michele.

5. Sito detto il Carone nella Montagna di Bè con una fornace a calce.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 17 ottobre 1862, al vol. 44, registro alienazioni, art. 270.

Domodossola, li 20 ottobre 1862.

Caus. Calpini proc.

### AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data di ieri profferta dal tribunale di questo circondario, i beni proprii di Pietro Bottazzi da Trecate, posti ad instanza dell'avv. Comolli Roberto da Arona all'incanto il lotto primo per L. 600, il lotto secondo per L. 150, ed il lotto terzo per L. 180, vennero deliberati il lotto 1.o per L. 1200, ed il 2.o per L. 350 al causidico Giuseppe Daffara di Novara per persona dichiaranda, ed il lotto 3.o ad Angelo Legoratto di Trecate per L. 220.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade con tutto il giorno 3 prossimo novembre.

*Indicazione dei beni.*

Lotto 1. Casa, via Quadroppio, al civico n. 105, ed in mappa ai numeri 4404 e 4405, di are 1 27, del reddito di L. 41 25.

Lotto 2. Aratorio a S. Cassiano, di are 43 36, scudi 9 5 1.

Lotto 3. Aratorio al Monte, di are 19 63, scudi 4 3.

Novara, li 19 ottobre 1862.

Picco segr.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.